

# Beth Alpha

M. Luca - SBF

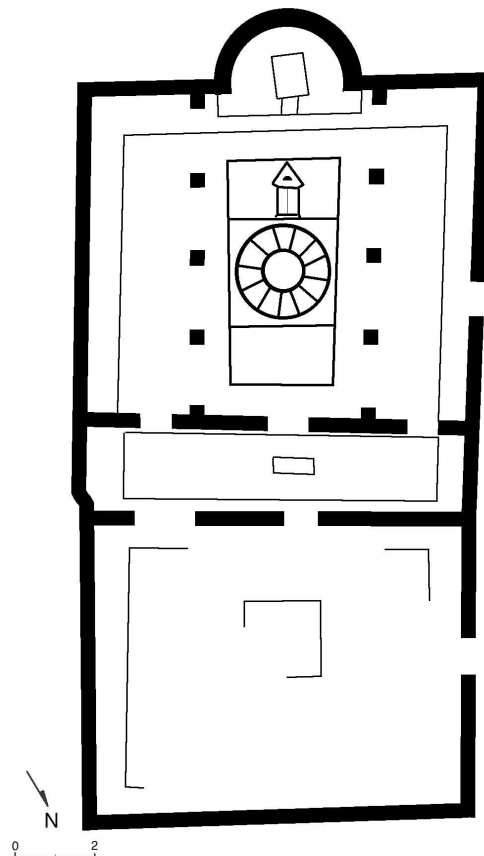
## Introduzione

Beth Alpha è il nome della sinagoga del periodo talmudico ritrovata nel Kibbutz Heftsiva. Il *kibbutz* si trova nella parte sud-orientale della valle di Jezreel ai piedi dei monti Gelboe, lungo la strada 996 a circa 40 km sud di Nazaret e 10 km ovest di Beth-Shean.

Agli inizi del secolo scorso alcuni ebrei di tutto il mondo ritornarono nella terra d'Israele. Acquistarono terreni per costruire le loro abitazioni e per coltivare i campi. Nel 1928 durante i lavori di sistemazione del Kibbutz Heftsiva fu trovata una stele con iscrizione in greco. L'iscrizione menziona Antioco III (223-186 a.C.) e contiene disposizioni di ordine pubblico. In quello stesso anno fu scavata una sinagoga che fu chiamata Beth Alpha, la prima di una serie di sinagoghe ritrovate con scavi archeologici. A Beth Alpha detriti di strutture crollate nascondevano un magnifico mosaico. L'analisi dei detriti ha consentito di datare nel IX-X sec. il crollo e conseguente abbandono delle strutture.

La sinagoga fu studiata da Eleazar Sukeni meglio conosciuto come Yigael Yadin, padre dell'archeologia biblica in Israele.

## La sinagoga



Pianta della sinagoga di Beth Alpha

L'edificio misura 28x14 metri e fu costruito in pianta basilicale classica, con atrio, narcece, aula basilicale a tre navate e nicchia semicircolare nella forma simile ad un'abside. La sinagoga ha la pianta simile a quella di una chiesa cristiana, che a sua volta deriva dalla basilica greco-romana. La sinagoga di Beth Alpha risale al periodo finale del percorso di sviluppo storico-architettonico di questi edifici. Il primo elemento si coglie nella facciata dell'edificio, che è rivolta a nord anteposta all'abside rivolta a sud, in direzione di Gerusalemme.

Il pavimento dell'atrio (9,7x12 metri) era decorato con figure geometriche policrome realizzate in mosaico di cui rimangono poche tracce. Anche il pavimento del narcece (9,7x2,5 metri) era realizzato in mosaico. Tre porte collegavano il narcece con l'aula basilicale, divisa in tre navate da due file di tre pilastri ciascuna. La navata centrale è larga 5,4 metri, quelle laterali circa 3 metri (2,75 e 3,1). Le tre navate hanno il pavimento in mosaico. Nell'iscrizione aramaica del pavimento si legge che il mosaico fu posato nel VI sec. durante il regno di Giustino, e che il costo dell'opera fu diviso tra i membri della comunità. Un'altra iscrizione in greco riporta i nomi degli autori dell'opera, Marianos e Hanina. L'edificio fu costruito verso la fine del V sec.

Lungo il perimetro laterale interno dell'aula principale furono sistemate alcune panche. Una porta aperta lungo la parete occidentale dava accesso a una stanza dove si ipotizza ci fosse stata la scala di accesso al matroneo.

Una nicchia profonda 2,5 metri, simile a un'abside, occupa il centro della parete meridionale dell'aula. È rialzata dal piano del pavimento da tre gradini. La nicchia era il luogo riservato all'*Aaron qodesh*, l'armadio sacro contenente il rotolo della *torah*, ed era perciò il luogo più importante dell'edificio. L'armadio era quasi sempre di legno, raramente in marmo. Nel mosaico ai piedi dei gradini l'*Aaron qodesh* è raffigurato con le porte chiuse da tende per evidenziare la sacralità della *torah* custodita al suo interno.

### ***Descrizione dei mosaici***

Il mosaico della navata centrale è diviso in tre quadri ed è circondato da una cornice riprodotte tralci di vite e disegni geometrici. La divisione in tre potrebbe richiamare le tre parti del tempio di Gerusalemme: vestibolo, santo, santo dei santi.

Il *primo quadro* quello vicino all'ingresso, riproduce la scena del sacrificio di Isacco (Gen 22) ed è completata da alcune iscrizioni in ebraico. La scena è un'immagine cara al popolo ebraico perché ricorda le sue origini.

Il *secondo quadro* è il più pregevole e, nel medesimo tempo, quello dal significato simbolico più denso e discusso perché riproduce uno zodiaco. Il carro del sole occupa il pannello centrale dove è raffigurato nell'atto di attraversare il cielo. Il pannello è circondato dalla ruota dello zodiaco dove sono riprodotti i segni zodiacali inseriti in pannelli radiali. Ciascun segno zodiacale è anche nominato in ebraico: Taleh (ariete), Shor (toro), Teomim (gemelli), Sartan (cancro, granchio), Aryeh (leone), Betulah (vergine), Meoznayim (bilancia), Aqrab (scorpione), Kashat (sagittario), Gedi (capricorno), Deli (acquario), Dagim (pesci). Negli angoli del quadro sono riprodotti quattro busti femminili che raffigurano le stagioni, Nisan (primavera), Tammuz (estate), Tishri (autunno) e Tebeth (inverno).

La scena potrebbe trarre ispirazione dalla visione del profeta Ezechiele (Ez 1,2s) ed essere una rappresentazione simbolica del mondo, delle sue potenze ordinate e tutelate da Dio.

Il *terzo quadro* raffigura il trono della gloria di Dio descritto in modo simbolico secondo la visione di Ezechiele. Ai due lati del quadro si notano le due cortine di una tenda aperta per mostrare la gloria di Dio. Al centro è raffigurato il trono nell'immagine dell'arca dell'alleanza custodita da due leoni. Sopra i leoni, due *menorah*, il candelabro che stava nel "santo" dalla parte meridionale dell'altare davanti al "santo dei santi".

Alcuni simboli del giudaismo completano il quadro: l'*Aaron qodesh*, due *menorah* poste in posizione asimmetrica come tutti gli altri elementi, i leoni, il *lulav*<sup>1</sup> che simboleggia la festa di *sukkoth*. I simboli delle feste ebraiche sono evocati con la raffigurazione del corno liturgico, che richiama i giorni festivi di *rosh hashana* e *kippur*, mentre la paletta dell'incenso richiama l'offerta quotidiana. Tutte questi simboli rimandano al tempio. Due lampade tengono aperto il drappo in alto, e nel triangolo al di sopra dell'*Aaron qodesh* incorniciata da due uccelli affrontati c'è una lampada, il *ner tamid*, che richiama la luce perenne del tempio.

### *Interpretazione*

La raffigurazione dello zodiaco sollevò grossi problemi perché è un simbolo della mitologia greca rappresentato in una sinagoga. Può darsi che a quel tempo il valore della mitologia avesse perso significato, oppure che il simbolo avesse ricevuto un'altra spiegazione. Ogni simbolo non rimanda a un significato unico a sé stante, ma ciascun simbolo può essere caricato di valore che va interpretato nel proprio contesto. Lo zodiaco è il simbolo pagano che glorifica il sole e lo divinizza. Le stagioni sono deificate e i dodici riquadri radiali corrispondono ai 12 mesi. In questo modo, il pannello centrale ricorda il calendario: il sole segna le stagioni, i mesi, le settimane, ecc. L'artista ha voluto rappresentare in questo modo lo scorrere del tempo. Lo zodiaco richiama il tempo scandito nella sua ciclicità e diventa simbolo del calendario con il susseguirsi dei mesi e delle stagioni. Lo stesso zodiaco inserito in un edificio di culto ricorda che il tempo ciclico (*kronos*) è anche "tempo sacro" cioè "tempo liturgico". Il calendario stabilisce le festività: *rosh hashana*, *sabato*, *kippur*, *sukkoth*, *pesah*, *shavuot*, e tutte le altre feste.

Lo zodiaco può significare non solo lo scorrere ciclico del tempo (*kronos*) ma anche il cosmo, l'universo. Le quattro stagioni rappresentano la terra le quali insieme al sole, raffigurato al centro del pannello, danno l'idea dell'universo, e con esso quella del creato. Il creato rimanda a Dio che lo ha fatto e consegnato all'uomo (Gen 1,26).

Colui che entra nella sinagoga di Beth Alpha può riconoscersi nel mosaico. Il pannello del giudaismo gli ricorda il tempio e la sua appartenenza; il pannello dello zodiaco gli richiama il calendario liturgico e il creato opera di Dio; il pannello della scena biblica gli ricorda la propria origine e identità.

In questo contesto, le figure umane e quelle animali necessitano di essere capite e interpretate. La tradizione ebraica fondamentalista proibisce la riproduzione di immagini, mentre quella meno fondamentalista coglie nelle immagini la bellezza del creato.<sup>2</sup> L'interesse storico e soprattutto religioso del mosaico, indipendentemente da quello artistico, è enorme.

<sup>1</sup> Il *lulav* è un mazzo composto da foglie e frutti di cedro, olivo, palma e salice (Lev 23,40).

<sup>2</sup> It was Samuel Krauss who first pointed out the remarkable importance of the Targum Pseudo-Jonathan's comment on Leviticus 26:1 «A stone ornamented with pictures you shall not place in your land to bow down upon it. However, a stoa on which figures and likenesses are carved you may put on the floor sanctuaries, but not to prostrate yourselves on it» (J.M. Baumgarten, "Art" 64).

Esso è in netto contrasto con quanto scritto nella legge mosaica e praticato dal giudaismo: "Non ti farai immagine alcuna di ciò che è in cielo né di quanto è sulla terra" (Es 20,2). Beth Alpha fu solo il primo ritrovamento di mosaici di questo genere. Sono stati ritrovati mosaici simili nella sinagoga di Hammat Tiberias che risale alla stessa epoca, in quella di Sepphoris ed altre ancora. Evidentemente il precetto biblico non fu sempre osservato dalle comunità con il medesimo rigore.

#### Bibliografia

- Avigad N., (1993) "Beth Alpha" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 190-192.
- Baumgarten J.M., (2005) "Art in the synagogue" S. Fine (ed.) *Jews, Christians and Polytheists in the Ancient Synagogue* Routledge, New York, 62-76.
- Boymel Kampen N., (2006) "Synagogue Mosaics" *American Journal of Archaeology* 110, 301-306.
- Englard Y., (2009) "Mosaics as Midrash: The Zodiacs of the Ancient Synagogues and the Conflict between Judaism and Christianity" A.J. Avery-Peck (ed.) *Judaism and Christianity* (The Brill Reference Library of Judaism 28) Brill, Leiden- Boston, 11-27.
- Fine S., (1996) "Did the Synagogue Replace the Temple?" *Bible Review* 12, 1-11.
- Hachlili R., (2013) *Ancient Synagogues - Archaeology and Art* (Handbook of Oriental Studies 105), Brill, Leiden- Boston.
- Kaswalder P., (2009) "L'edificio sinagogale antico: pianta e funzioni" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 59, 263-280.
- Levine L.I., (1999) *The Ancient Synagogue* Yale University Press, New Haven- London.
- Magness J., (2005) "Heaven on Earth: Helios and the Zodiac Cycle in Ancient Palestinian Synagogues" *Dumbarton Oaks Papers* 59, 1-52.
- Magness J., (2013) "Samson in the synagogue" *Biblical Archaeology Review* 39, 32-39.
- McKay H.A., (1998) "Ancient Synagogues: The Continuing Dialectic Between Two Major Views" *Currents in Research Biblical Studies* 6, 103-142.
- Milson D., (2007) *Art and Architecture of the Synagogue in Late Antique Palestine* (Ancient Judaism and Early Christianity 65), Brill, Leiden- Boston.
- Milson D., (2016) "Some Observations on the "Bema" Platforms in the Ancient Synagogues of Beth Alpha, Chorazin, and Susiya" A.E. Killebrew, et al. (ed.) *Viewing Ancient Jewish Art and Archaeology* (Supplements to the Journal for the Study of Judaism 172) Brill, Boston- Leiden, 401-413.
- Ovadiah A., (1986) "Art of the Ancient Synagogues in Israel" *Gerión. Revista de Historia Antigua* 4, 111-128.
- Ovadiah A., (2010) "Conservative Approaches in the Ancient Synagogue Mosaic Pavements in Israel: The Cases of 'Ein Gedi and Sepphoris/Zippori" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 60, 307-317.
- Roussin L.A., (2001) "Helios in the Synagogue" *Biblical Archaeology Review* 27, 52-56.
- Runesson A.- D.D. Binder, et al., (2008) *The Ancient Synagogue from its Origins to 200 C. E.* (Ancient Judaism and Early Christianity 72), Brill, Leiden- Boston.
- Van Seters J., (2015) "The Tent of Meeting in the Yahwist and the Origin of the Synagogue" *Scandinavian Journal of the Old Testament* 29, 1-10.
- Werlin S.H., (2015) *Ancient Synagogues of Southern Palestine, 300-800 C.E.* (The Brill Reference Library of Judaism 47), Brill, Leiden- Boston.
- Xeravits G.G., (2016) "A Possible Greek Bible Source for Late Antique Synagogue Art" P.J. Jordaan, et al. (ed.) *Construction, Coherence and Connotations* (Deuterocanonical and Cognate Literature Studies 34) De Gruyter, Berlin- New York, 233-248.